

## *Il lamento esaudito*

«Eli, Eli, lemà sabactani?» grida Gesù dalla croce. Così facendo egli prega il salmo 21, che inizia proprio con queste parole: «Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?». Nel mondo antico non esistevano i titoli, che sono un'invenzione editoriale moderna. Un testo veniva identificato molto semplicemente con le sue prime parole; Gesù, allora, gridando il primo versetto del salmo, ci rimanda all'interno salmo 21. Questa preghiera figura per ben due volte nelle pagine del Vangelo di Matteo, come anche in quello di Marco, prima in aramaico, così come il Signore Gesù la pronunciò, e immediatamente dopo tradotta in lingua greca per i lettori. Nei Vangeli nessuna preghiera, neppure, il Padre nostro, è trascritta nella lingua originale in cui Gesù l'ha pronunciata e nessuna viene ripetuta due volte, ad eccezione di questa drammatica implorazione di Gesù al Padre. Il motivo di questa importanza dipende da fatto che il racconto della passione e morte di Gesù viene riletto soprattutto nel Vangelo di Marco e di Matteo proprio alla luce del Salmo 21. Recitando le prime parole di questo salmo Gesù, come scrive Sant'Agostino nella lettera a Onorato, «fece sua la voce della debolezza umana, con cui nello stesso tempo veniva crocifisso il nostro uomo vecchio [cfr. Rom 6,6] affinché il corpo del peccato venisse distrutto». Gesù in quest'ora sente tutto il peso dell'abbandono e della solitudine; «è turbato [scrive Sant'Ambrogio] perché ha assunto la fragilità umana». Egli però non mette in dubbio la bontà del Padre celeste, non lo accusa di essere assente, ma si lamenta del suo silenzio in quell'ora tanto dolorosa. E alla fine questo lamento diventa addirittura un grido strozzato: «Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito». Il Padre però non si manifesta. Nella lettera agli ebrei è scritto che «nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte e fu esaudito per la sua pietà» (Ebr 5,7). Ecco, allora, che la vera risposta del Padre a quella sofferta supplica, è la Pasqua di risurrezione. Proprio come nel salmo 21, quel lamento pieno di fede lascia spazio alla celebrazione della salvezza donata «al popolo che nascerà diranno: Ecco l'opera del Signore!» (Salmo 21, 32).

Don Flaminio Fonte